

L'INDUSTRIA CHE FRENA

Indagine sull'andamento della stagione sciistica 2015-2016

Fonte: **ARPIET**

	2012/2013			2013/2014			2014/2015			MEDIA	Passaggi			MEDIA	Dipendenti (variazione rispetto alla media 2012/2015)		
	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2012/2013	2013/2014	2014/2015		2012/2013	2013/2014	2014/2015				
TOTALI	-42,8%	-45,5%	-40,7%	-43,1%	-57,1%	-57,3%	-51,6%	-55,5%	-3,1%	-74,3%	-19,9%						
Cuneese	-57%	-59,7%	-52,2%	-56,5%	-63,7%	-64,9%	-57,5%	-62,3%	-6,4%	-84,7%	-32,6%						
Est	-56,2%	-60,3%	-54%	-57%	-65,6%	-67,5%	-59,6%	-64,6%	2,9%	-56,5%	-27,4%						
Torinese	-36,6%	-38,7%	-35,7%	-37%	-53,7%	-53,1%	-48,7%	-51,9%	-3%	-74,2%	-9,7%						



Giovanni Brasso

Per il presidente della Vialattea occorre investire in tecnologia per migliorare l'innevamento artificiale e competere così con il Trentino



Nicola Bosticco

L'ad di Bardonecchia Ski ha deciso di scommettere sugli sciatori infrasettimanali essenziali per consolidare i numeri delle stazioni sciistiche



Massimo Rulfi

Il vice presidente di Arpiet non crede che marzo risolleverà la stagione compromessa: «Inutile illudersi, quel mese vale soltanto il 10% degli incassi»

Il primo bilancio: cancellati tra il 10 e il 70% dei contratti stagionali

Piemonte, l'anno nero dello sci

Crollo di ricavi e presenze: -43%. La ricetta di Sestriere: "Investimenti sui cannoni"

LUCIA CARETTI

È tutto vero: i primi numeri sulla stagione sciistica confermano le sensazioni dei gestori. Tra dicembre e febbraio il sistema neve ha perso il 43% dei ricavi rispetto alla media delle tre stagioni precedenti. E che l'Unione industriale ha verificato con un'indagine sul 60% delle oltre 50 stazioni piemontesi.

Lo studio è stato commissionato dall'associazione di categoria, l'Arpiet, che ieri lo ha presentato alle istituzioni: gli assessori Parigi (Turismo), Reschigna (Bilancio) e Ferraris (Sport) e il ministro per gli Affari Regionali Enrico Costa. Un quadro tragico anche se ancora incompleto: la ricerca è aggiornata al 29 febbraio, manca la ripresa di marzo. Un mese che però, spiega il vicepresidente Arpiet Massimo Rulfi, «vale soltanto il 10% degli incassi. E non cancella il precedente disastro».

Numeri da incubo

Non ci sono altre parole, per il cuneese, che Rulfi rappresenta: se la media regionale è -43%, nella provincia Granda c'è stato un calo del 56%. Con ripercussioni drammatiche sull'occupazione: un lavoratore stagionale su tre è rimasto a casa. E non solo a dicembre, quando in tutto il Piemonte si era avuto un -75% sulle assunzioni, ma anche nei mesi successivi, fase



La neve in ritardo

La montagna piemontese è stata pesantemente danneggiata dalle neviccate arrivate solo a febbraio mentre in precedenza (vedi la foto) le piste erano pressoché sgarnite

in cui le montagne olimpiche hanno riassorbito gran parte degli operai, chiudendo con una flessione del 10%. Sulle Alpi liguri, invece, non si è riusciti a recuperare: «La nostra clientela è costituita al 60% dalle seconde case e dai giornalieri, che date le condizioni non sono venuti», spiega Rulfi. I tour

operator invece, non disdicono. «Ma non abbiamo abbastanza posti letto per accontentarli».

Nel torinese è andata meglio: il calo è del 37% perché i vacanzieri (all'85% stranieri) hanno resistito. A Bardonecchia valgono il 40% del fatturato, nella Vialattea di più. Da febbraio in poi, nei due compren-

sori, «le presenze alberghiere sono persino cresciute rispetto al 2015», sottolinea Nicola Bosticco, ad di BardonecchiaSki. Sta puntando con convinzione su questa fetta di mercato: «È indispensabile che le infrastrutture sciistiche siano usate anche in settimana. Infatti il modello del Trentino si basa al

90% su questo turismo». Già la concorrenza: i piemontesi ieri hanno citato con rammarico le cifre dei colleghi trentini, che chiuderanno con un +4% nonostante le difficoltà climatiche.

La sfida al Trentino

La differenza è tutta nei cannoni sparaneve: in Valle d'Aosta e Trentino, regioni a statuto speciale, ci sono molte più risorse pubbliche per rinnovarli. Quelli piemontesi sono datati e poco efficienti. La giunta Chiamparino spende circa 11 milioni l'anno in contributi per l'innevamento e la sicurezza delle piste, ma i fondi per l'innovazione sono stati tagliati. Alcune stime sugli investimenti del Trentino (mancano fonti ufficiali) parlano di 160 milioni di euro annui. «Così è impossibile competere», ha ribadito il presidente dell'Arpiet Giampiero Orleoni, trovando nel ministro una disponibilità a «riequilibrare le risorse» sull'arco alpino. Da Roma si attende inoltre una mossa sulle vacanze scolastiche di Carnevale, «oro per i 50 mila lavoratori dell'indotto», sottolinea il presidente della Vialattea Giovanni Brasso. «Sulle nostre piste quest'estate arriveranno 163 nuovi cannoni, finanziati con il "tesoretto" post olimpico grazie a un accordo con la Fondazione XX Marzo. Una prima risposta alle difficoltà di quest'inverno».